

Grazie per l'invito a partecipare a questa giornata di 'riconoscimento' per la città di quelle agenzie pubbliche e private che lavorano sul territorio cittadino e non solo, per contrastare la violenza sulle donne e sui minori.

Come molti di voi sanno faccio parte del 'Centro studi giuridici e Consulenza legale dell'UDI Palermo, costituito nel 1982. Eravamo giovani avvocatessse con la consapevolezza di avere nelle nostre mani gli strumenti del diritto e di fronte una macchina della giustizia che ancora fortemente penalizzava i diritti della donna. Non dimentichiamo che era stata appena approvata la riforma del diritto di famiglia e che ci si trovava, anche, nell'era dei grandi processi per stupro che vedeva le donne, vittime dell'atto delittuoso ed ulteriormente vittime di una cultura che consentiva di ritenerle in qualche modo colpevoli e che permetteva che venissero fatte segno di un linguaggio ben lontano dal rispetto della dignità della persona. Abbiamo indirizzato, allora, il nostro lavoro a dare parola alle donne, noi punto di riferimento e di mediazione tra la donna e le aule giudiziarie.

Il Centro sicuramente offre alle donne 'un servizio' ma non vogliamo dare 'assistenzialismo', vogliamo che le donne acquisiscano consapevolezza di sé, comprendano di essere titolari di diritti: nella famiglia, sul posto di lavoro, nella società. In un intervento che mi ha preceduto è stato detto che il primo passo che la donna compie per uscire dal percorso di violenza è la denuncia alle forze dell'ordine; debbo dissentire da questo assunto, ritengo invece che quello sia un momento già di arrivo che si attua dopo un lavoro di rafforzamento nel donna delle sue possibilità. Noi avvocate dell'UDI, oltre me le colleghe Sgadari, Manunta, Giardina e Rotigliano, riceviamo la donna che arriva confusa, inconsapevole; assicuriamo una prima accoglienza, con l'aiuto delle amiche delle Onde, con le quali lavoriamo ormai da circa vent'anni; ascoltiamo la loro storia e diamo il nostro parere legale attendendo che sulla decisione per intraprendere la via giudiziaria sia la donna a decidere il tempo, per essere certe di agire quando già la donna si trovi in una situazione di 'protezione', 'sicurezza'.

Come hanno riferito nel loro intervento le operatrici delle Onde, quest'anno la richiesta di aiuto che è giunta all'attenzione del Centro UDI è cresciuta in maniera esponenziale. Il bisogno è tanto perché si sbaglia a ritenere che la violenza che le donne subiscono integri sempre una fattispecie delittuosa; la violenza è nel quotidiano, nelle relazioni, nel mondo del lavoro. Difatti è di fondamentale importanza ai fini dell'acquisizione della 'consapevolezza di sé' l'autonomia economica.

Il Centro UDI svolge la sua funzione di presidio contro la violenza sui minori, esseri assolutamente indifesi, spesso abusato, di fronte al potere dell'adulto ma anche di una società non a misura di bambino. Siamo spesso impegnate ad affiancare il Tribunale per i Minorenni dal quale riceviamo incarichi di curatore o tutore di minori che vivono nel degrado sociale, troppe volte non tutelati proprio dalle famiglie. Purtroppo tutto il brutto, l'orrore che potevamo immaginare non è già avvenuto ma avviene e scorre dinanzi a noi, la giornata di studio di oggi ci sta mostrando come la nostra energia ed il nostro impegno c'è tutto e continua ad essere vivo. È proprio questo ciò che occorre. C. Pedrotti